

Le elezioni amministrative del 13 ottobre 2019 in Ungheria. Il *Fidesz* vince nella provincia ma perde Budapest: è sfida aperta per le politiche del 2022

*Cristiano Preiner**

Abstract

On October 13, local elections were held in Hungary and the political outcome is mixed. *Fidesz* strengthens its consensus throughout the nation, however, opposition parties celebrate a stunning victory in Budapest and in many other cities. Opposition parties united behind a single candidate in almost every riding in order to defeat *Fidesz* candidates. Prime Minister Viktor Orbán is called upon not to ignore the message the voters have sent. The local elections were a test of the opposition's political competitiveness before the 2022 general elections. Despite Viktor Orbán's landslide victories in the 2018 Hungarian and 2019 European elections, a future win is not a given. *Fidesz* is no longer invincible.

Keywords: Hungary – Budapest – Orbán – Local elections – Political oppositions.

SOMMARIO: 1. Un voto senza vincitori. 2. Il sistema elettorale 3. Un esito annunciato. 4. I risultati. 5. Le reazioni e i commenti.

1. *Un voto senza vincitori*

La consultazione elettorale del 13 ottobre 2019 ha fatto emergere una situazione politica non necessariamente scontata. Da un lato, niente è sembrato

* Laureato in Scienze Internazionali e Diplomatiche presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". Citazione consigliata: C. Preiner, *Le elezioni amministrative del 13 ottobre 2019 in Ungheria. Il Fidesz vince nella provincia ma perde Budapest: è sfida aperta per le politiche del 2022*, in *Nuovi Autoritarismi e Democrazie: Diritto, Istituzioni e Società (NAD)*, n.2/2019, pp. 153-161. Cronache pubblicate in *NAD - Osservatorio su Nuovi Autoritarismi e Democrazie* l'11.10.2019 (<http://nad.unimi.it/local-elections-in-hungary-oppositions-put-themselves-to-the-test-2/>) e il 23.10.2019 (<http://nad.unimi.it/political-oppisitions-gain-ground-viktor-orban-loses-budapest/>).

cambiare. Infatti, analizzando il dato aggregato nazionale, la coalizione governativa del *Fidesz*-KDNP mantiene il suo predominio e lo incrementa rispetto alle amministrative del 2014. La provincia resta “arancione” e sostiene Orbán. Le sorprese maggiori vengono però dai centri urbani. Le opposizioni hanno infatti conquistato, oltre a numerose città capoluogo, quattro delle prime cinque città dell’Ungheria (Budapest, Szeged, Miskolc, Pécs), ad eccezione di Debrecen, seconda in ordine di grandezza e da anni roccaforte del *Fidesz*. In alcuni casi, anche dove hanno vinto, i sindaci del *Fidesz* governeranno con assemblee rappresentative di diverso colore politico. I risultati, che i media nazionali indipendenti e quelli internazionali hanno descritto come sorprendenti, erano in qualche modo annunciati. Si è dimostrata vincente la strategia delle opposizioni, ovvero l’aver presentato candidati unici praticamente ovunque. In più le elezioni europee tenutesi il 26 maggio precedente avevano dato il via alla nuova tendenza: le percentuali ottenute dai singoli partiti anticipavano in molti collegi, seppure solo aritmeticamente, un testa a testa se non proprio la possibilità del sorpasso del fronte anti-Orbán.

Per la prima volta dal 2006 Viktor Orbán, pur non perdendo, non vince in maniera netta. Proprio alle elezioni amministrative di quell’anno, che il premier ungherese aveva definito “il terzo turno delle politiche”, il *Fidesz* diventava – con trenta seggi – la prima forza politica nel consiglio della capitale e avanzava in tutto il Paese. Quattro anni dopo avrebbe conquistato quella “supermaggioranza” all’Assemblea nazionale che tuttora detiene. L’elemento nuovo di oggi è la crescita delle opposizioni. In vista delle politiche del 2022, quanto più esse riusciranno a cementare la coesione di recente raggiunta in termini di chiarezza degli obiettivi prefissati e validità della proposta politica alternativa, tanto più saranno in grado di vulnerare il mito dell’invincibilità del *Fidesz*.

2. Il sistema elettorale

Il sistema degli organi dell’autogoverno locale (*helyi önkormányzatok*) si divide in due livelli: provinciale e comunale (città, comuni, distretti della capitale). Nel primo caso, come anche nella capitale, il consiglio ovvero l’organo rappresentativo è chiamato assemblea (*közgyűlés*). Nelle città, nei comuni e nei singoli distretti di Budapest prende invece il nome di assemblea dei rappresentanti (*képviselőtestület*). Nella dimensione comunale il consiglio costituisce l’autorità suprema ed è guidato dal sindaco.

Nell’ottobre 2019 si è votato per la seconda volta con la nuova legge elettorale in vigore dal giugno del 2010. La legge L del 2010 “Sulle elezioni dei rappresentanti degli autogoverni locali e dei sindaci” insieme ad una sua importante modifica intervenuta nel 2014 – legge XXIII del 2014 – ha introdotto significativi cambiamenti rispetto alla normativa che aveva regolamentato le prime sei tornate di elezioni amministrative dal *regime change*. Le nuove disposizioni hanno potenziato la componente maggioritaria del sistema elettorale, che era e che resta misto, rispetto a quella di lista. Laddove prima del 2010 il 60%

dei deputati degli organi dell'autogoverno locale era eletto in collegi uninominali, dopo la riforma questa quota ha superato abbondantemente il 70%. Tra le altre novità c'è la forte diminuzione, fino quasi ad arrivare ad un dimezzamento, del numero di seggi delle assemblee locali, anche nella stessa Budapest dove i seggi del consiglio della capitale si riducono da 66 a 33. Tale decisione, presentata come necessaria per la riduzione dei costi della politica, coerentemente seguita alla riduzione del numero dei parlamentari dell'Assemblea nazionale da 386 a 199 (legge CCIII del 2011), penalizza evidentemente i piccoli partiti. Il contestuale irrigidimento delle condizioni e dei requisiti per la presentazione delle candidature, tra cui ad esempio i tempi più ristretti per la raccolta delle firme, costituisce poi un ulteriore implicito ostacolo alle forze politiche più deboli e più radicate localmente.

Le elezioni per il rinnovo delle assemblee locali si tengono ogni cinque anni nel mese di ottobre così come previsto dalla Legge fondamentale al paragrafo 2 dell'articolo 35. Hanno diritto di voto attivo i cittadini maggiorenni ungheresi e degli Stati membri UE con residenza stabile in Ungheria, nonché chi è riconosciuto migrante e titolare dello *status* di rifugiato purché residente nel Paese. Le operazioni di voto si svolgono in un'unica giornata. Si vota contemporaneamente anche per gli organi di autogoverno delle minoranze nazionali, ove presenti. Gli elettori esprimono generalmente due preferenze disgiunte rispettivamente per i membri delle assemblee e per il sindaco, titolare del potere esecutivo. I sindaci sono eletti ovunque con il sistema maggioritario *plurality* mentre l'elezione dei membri delle assemblee dei rappresentanti dipende dalle dimensioni territoriali. Nei centri con meno di 10.000 abitanti gli elettori possono esprimere – su liste cosiddette individuali – un numero di preferenze pari al numero dei membri delle assemblee e sono eletti i candidati più votati. Nei centri con più di 10.000 abitanti il territorio è diviso in collegi uninominali in cui i voti dati ai candidati non eletti si trasmettono a liste di compensazione collegate. Le assemblee provinciali sono elette dagli aventi diritto al voto di tutti i comuni della provincia ad eccezione degli abitanti delle città capoluogo e della capitale. Il territorio provinciale costituisce in questo caso un'unica circoscrizione per cui gli elettori esprimono una preferenza su liste di partito bloccate. I cittadini di Budapest, oltre a votare per il sindaco della capitale (*főpolgármester*), eleggono il sindaco del distretto ed i deputati del distretto. I 33 componenti del consiglio della capitale (*fővárosi közgyűlés*) sono oltre al sindaco stesso, i sindaci eletti dei 23 distretti e 9 membri determinati dalle liste di compensazione.

Il sistema elettorale della capitale è stato anche oggetto di una controversa sentenza della Corte costituzionale ungherese – decisione 26/2014. (VII. 23.) AB¹ – pronunciata su iniziativa di 57 deputati dell'Assemblea nazionale appartenenti all'opposizione che eccevano la violazione del principio del voto diretto ed eguale. Nella fattispecie era contestato l'automatismo che porta i sindaci dei

¹ Per la sentenza 26/2014. (VII. 23.) AB della Corte Costituzionale ungherese: <https://net.jogtar.hu/jogszabaly?docid=A14H0026.AB&txtrefere=A1300036.TV>.

distretti ad essere direttamente eletti anche nel consiglio della capitale. La Corte, fortemente divisa sulla decisione, ha respinto – con una maggioranza di 8 a 7 – il ricorso ribadendo che la Legge fondamentale non vieta in alcuna sua parte la contestualità dell’elezione di un candidato in più posizioni. Quanto alla possibilità che la sproporzione nella dimensione dei distretti potesse ledere l’eguaglianza di voto degli elettori di Budapest, i togati hanno fatto rimando al particolare sistema deliberativo dell’assemblea che prevede la doppia maggioranza dei membri e dei cittadini rappresentati.

3. *Un esito annunciato*

Il voto alle elezioni europee del 26 maggio 2019 aveva confermato i rapporti di forza tra le opposizioni ed il *Fidesz* di Viktor Orbán, al governo in coalizione con i cristiano-democratici del KDNP con una maggioranza superiore ai due terzi dell’Assemblea nazionale. I partiti di governo sono risultati in maggioranza in 10.235 seggi su 10.277 ossia il 99,59% del totale. Le performance elettorali del *Fidesz* hanno raggiunto con il voto di maggio un dato storico senza precedenti nella circoscrizione estero. Con il 52,56% di voti, e con l’affluenza alle urne più alta delle ultime quattro tornate elettorali europee, gli arancioni hanno dimostrato di mantenere negli ultimi 17 anni un consenso mai inferiore al 40% in tutte le tipologie di elezioni. Alle amministrative del 13 ottobre 2019 l’unica vera novità è la strategia perseguita dal campo delle forze anti-Orbán che, dopo dieci anni di trattative e tentativi fallimentari, hanno costituito un fronte unico con candidati unitari in quasi tutte le circoscrizioni. Si tratta dell’applicazione su scala nazionale del modello rivelatosi vincente a Hódmezővásárhely, città capoluogo della provincia di Csongrád, nella *puszta* meridionale. Nel febbraio del 2018, elezioni amministrative suppletive avevano determinato il successo di Péter Márki-Zay, candidato indipendente di una coalizione comprendente tutto lo spettro delle forze politiche di opposizione, dalla destra estrema dello *Jobbik* ai socialisti di MSZP. Hódmezővásárhely è così divenuta un laboratorio politico e Márki-Zay, fondando anche un suo movimento, “L’Ungheria di tutti” (*Mindenki Magyarországa Mozgalom*), ha dato un importante contributo alla riproposizione della stessa alleanza su scala più ampia.

Tra i fattori che hanno agevolato la collaborazione tra i partiti dell’opposizione rendendo possibile un’alleanza elettorale così ampia (*ellenzéki összefogás*) c’è il crollo dell’ultra-destra di *Jobbik*. Tale partito, arrivato secondo alle politiche del 2018 con il 19,06% dei voti grazie ad una campagna elettorale all’insegna della dichiarata svolta centrista, non ha retto né alle dimissioni del suo popolare *leader* Gábor Vona, né al predominio del *Fidesz* nella determinazione dell’agenda politica, né tantomeno alla scissione della sua ala più estremista. Il 6,34% ottenuto a maggio ne rappresenta l’attuale irrilevanza politica.

Le europee hanno poi determinato nuove e inedite gerarchie a sinistra dove l’estrema volubilità dell’elettorato ha stravolto l’esito delle elezioni politiche di due anni fa. L’unica costante dell’area moderata e progressista è la continua

involuzione dei socialisti che di fatto hanno dimezzato l'11% guadagnato nel 2018. Non va meglio a "La Politica Può Essere Diversa" (LMP). Il 2,18% alle europee del partito nato con l'ambizione di costituire un'alternativa riformista, liberale e ambientalista, è il peggior dato della sua giovane storia dopo il 7,06% delle scorse politiche. Inattesi sono stati invece i risultati di due formazioni di chiara fede europeista, "Coalizione Democratica" (DK), appena sopra la soglia di sbarramento del 5% alle ultime politiche, e il movimento *Momentum*, addirittura fuori dal Parlamento. Nel maggio scorso hanno totalizzato complessivamente quasi il 26% dei consensi. DK è il partito dell'ex premier socialista Ferenc Gyurcsány che negli ultimi dieci anni ha saputo ricostruire la popolarità che aveva perso proprio a sinistra. Il famoso discorso di Balatonöszöd del 2006 in cui Gyurcsány riconosceva le "bugie" raccontate al popolo dal governo socialista e che aveva scatenato proteste e scontri di piazza durati diverse settimane, è ormai lontano. *Momentum* si è costituito nel 2017 e l'età media della dirigenza di questa giovane realtà di ispirazione centrista, liberale e riformista non supera i trent'anni. Il primo successo politico è arrivato ancor prima della trasformazione in partito quando *Momentum* ha costretto l'esecutivo a ritirare la candidatura ai giochi olimpici estivi del 2024 dopo aver raccolto le firme necessarie per l'indizione di un referendum.

Mettendo insieme numeri e percentuali del voto per il parlamento europeo, le opposizioni unite hanno superato il *Fidesz* nella quasi totalità dei distretti di Budapest. In molte delle città capoluogo poi la desistenza realizzata dalle forze anti-Orbán ha ridotto la distanza dai conservatori a non più di sei punti, rendendo più imprevedibili gli esiti delle elezioni amministrative di ottobre. Alla vigilia di tali amministrative l'attenzione era rivolta soprattutto a Budapest, dove a contendersi la massima carica della capitale erano István Tarlós del *Fidesz* (al termine – dopo nove anni – del suo secondo mandato consecutivo) ed il giovane candidato delle opposizioni Gergely Karácsony. Quest'ultimo, dopo aver sfidato Viktor Orbán nel 2018 ponendosi alla testa di una coalizione tra i socialisti di MSZP e *Párbeszéd*, era il candidato unico delle opposizioni (DK, *Momentum*, MSZP, LMP, *Párbeszéd*, *Jobbik*). Karácsony, sindaco uscente del quattordicesimo distretto, era risultato vincitore alle primarie di coalizione tenutesi nel mese di giugno battendo con il 49% dei consensi la nota giornalista televisiva Olga Kálmán, candidata dall'ex premier socialista Ferenc Gyurcsány, e l'imprenditore Gábor Kerpel-Fronius scelto da *Momentum*.

4. I risultati

Tornando alle elezioni amministrative di ottobre 2019, un elemento significativo da registrare è l'affluenza alle urne. Il dato dell'ottava elezione amministrativa dal *regime change*, 48,58% degli aventi diritto, è secondo solo a quello del 2006, quando votò il 53,12%. A Budapest ha votato il 51,47%. La città capoluogo con il dato in assoluto più alto, 65,99%, è stata proprio Hódmezővásárhely, dove per la prima volta le opposizioni avevano sperimentato

la strategia unitaria. La provincia più attiva alle urne è stata Vas, al confine con l'Austria, con il 55,30%.

Nella capitale, con il 50,86%, il candidato dell'alleanza elettorale delle opposizioni, Gergely Karácsony, ha sconfitto István Tarlós fermatosi al 44,10%. Trascurabili sono i voti ottenuti dagli altri due contendenti, Róbert Puzsér (4,46%) e Krisztián Berki (0,58%). Pressoché ribaltata è stata la situazione nei 23 distretti di Budapest rispetto alle amministrative del 2014 quando era finita 17 a 6 per gli arancioni. Ora le opposizioni vincono in quattordici distretti battendo nove sindaci uscenti. Il *Fidesz* è riuscito a conservare sette distretti ma in tre di questi risulta in minoranza nelle assemblee dei rappresentanti. Nei distretti XX e XXIII hanno vinto due indipendenti conservatori. Il neoeletto Karácsony guiderà una solida maggioranza nel consiglio della capitale dove la coalizione che lo sostiene ha ottenuto diciotto seggi contro i tredici del *Fidesz*-KDNP. Due seggi sono andati agli indipendenti.

Anche nelle città capoluogo il quadro è quasi completamente stravolto rispetto al 2014. La competizione è finita 13 a 10 per il *Fidesz* ma occorre ricordare che si partiva da un vantaggio arancione di 20 a 3. Se poi si considera che a Szolnok, Szekszárd e Nagykanizsa le opposizioni hanno ottenuto la maggioranza nei rispettivi consigli municipali, si può parlare di sostanziale pareggio.

In controtendenza rispetto ai grandi centri urbani, la provincia ha confermato il primato della coalizione di governo *Fidesz*-KDNP che ha addirittura allargato la base del suo consenso andando abbondantemente oltre il 50% con picchi che hanno superato anche il 60%. Nel Szabolcs-Szatmár-Bereg l'indice di gradimento per Orbán è stato del 64,93%. Questi numeri trasformati in seggi attribuiscono complessivamente, oltre alla conquista di tutti i consigli provinciali – 19 su 19 – ben 19 mandati in più rispetto al 2014.

5. Le reazioni e i commenti

Il primo ministro Viktor Orbán ha commentato in prima persona i risultati del voto amministrativo pochi minuti dopo le 23 della notte post-elettorale. Lo ha fatto sul palco della “Balena”, la struttura futuristica sulla riva del Danubio, *location* prescelta per celebrare le vittorie degli ultimi anni, dove si è fatto accompagnare dallo stato maggiore del *Fidesz*. Prima di lui lo sconfitto Tarlós si era congratulato con il giovane Karácsony riconoscendo che «a Budapest bisogna riflettere»². Il *premier* ha manifestato soddisfazione per la campagna elettorale, definita «una seria battaglia politica così come deve essere in una democrazia che si fonda sulla competizione tra partiti»³. Si è dunque mostrato dialogante, offrendo la sua collaborazione nella capitale e promettendo il suo impegno futuro affinché «la coalizione tra *Fidesz* e i cristiano-democratici di KDNP rimanga la

² Per riascoltare il discorso di István Tarlós vedi <https://youtu.be/0zbbpQjcIws> (data di ultima consultazione 20-10-2019).

³ Per riascoltare il discorso di Viktor Orbán vedi <https://youtu.be/LBozvms8ibk> (data di ultima consultazione 22-10-2019).

principale forza politica del paese». I notabili del partito hanno riconosciuto gli elementi che più di altri hanno caratterizzato e influenzato questa tornata elettorale. Sotto accusa in primo luogo i sondaggi che, come ha dichiarato lo stesso Máté Kocsis – capogruppo del *Fidesz* al Parlamento – «non hanno mai sbagliato tanto come adesso»⁴. In particolare il riferimento è all'istituto *Nézőpont* che, per quanto vicino a posizioni governative, ha sottostimato oltremodo il peso di Gergely Karácsony a Budapest attribuendogli fino a 18 punti di svantaggio rispetto al suo sfidante.

Quanto alle possibili cause di questo parziale ma indicativo arretramento del *Fidesz* pare esserci già un capro espiatorio. Si tratta di Zsolt Borkai, sindaco della città capoluogo di Győr, coinvolto in uno scandalo a sfondo sessuale dieci giorni prima delle elezioni, per la diffusione in rete di un video che lo ritrae su uno *yacht* in compagnia di *escort* e del suo avvocato nonché uomo d'affari Zoltán Rákosfalvy. Questo episodio, che sembrerebbe parte di una più ampia vicenda di corruzione, ha scosso i vertici del partito. Per volontà dello stesso Orbán il politico è stato indotto a dimettersi dal *Fidesz* due giorni dopo il voto e a proseguire a ricoprire le funzioni di primo cittadino (era stato rieletto) come indipendente. Negli ambienti governativi, anche sull'onda di una durissima campagna contro Borkai del quotidiano conservatore *Magyar Nemzet*, è molto diffusa la convinzione che questa vicenda abbia colpito la base sottraendo non pochi voti. Il ministro dell'Ufficio del Primo ministro Gergely Gulyás ha a sua volta affermato che il caso del sindaco di Győr sarebbe stato determinante nella perdita dei distretti I, III e VIII della capitale dove le opposizioni hanno vinto per meno di cinquecento voti di scarto.

Il responsabile della campagna elettorale nonché vicepresidente del *Fidesz* Lajos Kósa ha invece fatto leva su di un elemento sistemico: la struttura politica che ha reso possibile i successi degli ultimi dieci anni sarebbe cambiata. Intervistato dall'emittente televisiva ATV nel programma *Egyenes beszéd*⁵, Kósa ha fatto presente come «il campo di forze politiche di centro» (il cosiddetto *centrális politikai erőter* teorizzato da Orbán nel 2009 e occupato costantemente dal suo partito), sarebbe stato sostituito da un sistema dualistico in cui le forze di opposizione si collocherebbero tutte alla sinistra del *Fidesz* riducendo a due il numero dei principali contendenti: «d'ora in avanti per vincere potrebbe non essere più sufficiente il 40%» secondo Kósa. Tutto questo sarebbe dipeso dal cambio di tattica delle opposizioni «che così organizzate riescono anch'esse ad ottenere risultati molto importanti».

Il *leader* del DK Ferenc Gyurcsány, intervenendo anch'egli al programma *Egyenes beszéd*, ha salutato il risultato del 13 ottobre «come l'inizio della

⁴ Per un resoconto della riunione dei parlamentari del *Fidesz* del 17-10-2019 vedi <https://infostart.hu/belfold/2019/10/17/harom-kulcsfontossagu-temat-targyaltak-a-fidesz-kdnp-frakcioulesen> (data di ultima consultazione 19-10-2019).

⁵ Per l'intervento integrale del vicepresidente del *Fidesz* Lajos Kósa al programma *Egyenes Beszéd*, puntata del 14-10-2019: <https://youtu.be/pV2xKwVFvMk> (data di ultima consultazione 19-10-2019).

Waterloo del governo di Viktor Orbán»⁶. Il fatto che alcuni capaci sindaci di distretto del *Fidesz* siano stati battuti, ha riconosciuto l'ex politico socialista, sarebbe la dimostrazione che si respira un'atmosfera «da cambio di governo piuttosto che da cambio di amministratori locali». La vittoria alle politiche del 2022 viene vista come possibile poiché «il tema dei migranti che pervade da ormai cinque anni la dialettica politica del paese è un prodotto morto e che non funziona più per vincere le elezioni». Per battere il *Fidesz*, ha concluso Gyurcsány incalzato sui piani futuri delle opposizioni, «non ci vuole necessariamente un partito unico quanto l'unione ed una politica unitaria, anche se con la formula della lista comune».

Intervistato dalla redazione del portale di informazioni *Index*⁷ il neo-eletto sindaco di Budapest, Gergely Karácsony, ha spiegato che tra i motivi della sua vittoria ci sarebbero «la svolta verde e ambientalista della sinistra e l'abbandono della propaganda razzista da parte dello *Jobbik*». Parlando delle prossime elezioni politiche (e candidandosi ad essere in quell'occasione uno dei protagonisti dell'opposizione), ha ricordato che in Ungheria «c'è un sistema autoritario a cui non possono opporsi i soli partiti, c'è il potere e ci sono le persone». Sarebbe necessario l'emergere di un nuovo tipo di populismo che «davvero rappresenti la comunità e che deve contrapporsi a quel populismo che invece si professa amico del popolo ma che è distorto dal potere». Per questo è necessario unire le forze «se non si vuole che il *Fidesz* vinca sempre».

⁶ Per l'intervento integrale del presidente di DK Ferenc Gyurcsány al programma *Egyenes Beszéd*, puntata del 14-10-2019: <https://youtu.be/1SGGXUs9GZM> (data di ultima consultazione 18-11-2019).

⁷ Per l'intervista integrale del 16/10/2019 al neo-eletto sindaco di Budapest Gergely Karácsony da parte della redazione del portale *Index*: https://index.hu/video/2019/10/16/karacsony_gergely_elo_interju_vagatlan_index_budapest_fopol_garmester/ (data di ultima consultazione 21-10-2019).

Riferimenti bibliografici

www.valasztas.hu: portale ufficiale dell'Ufficio elettorale nazionale (*Nemzeti Választási Iroda*).

www.kormany.hu: portale ufficiale del Governo ungherese (*Magyarország Kormánya*).

www.hirado.hu: portale ufficiale del servizio pubblico radiotelevisivo.

www.index.hu: portale di informazione indipendente.

www.444.hu: portale di informazione indipendente.

www.magyarnemzet.hu: portale del quotidiano *Magyar Nemzet*.

www.arsboni.hu: portale della rivista giuridica *ArsBoni*.

I. Halász, *Változó vagy konzerválódó önkormányzati rendszer?* ('Un sistema delle autonomie locali mutevole o immutabile?'): in *Jogi Iránytű*, n. 1, 2010
https://jog.tk.mta.hu/uploads/files/Jogi_Iranytu/Jogi_Iranytu_2010_1_Halasz_Ivan.pdf.